

LA BOLLENTTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi
 - 2 per sei mesi
 - 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia SCATI e presso la Tipo-Litografia e Negozio A. TIRELLI — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea e spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDI d'ogni settimana

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali; e dalle 9 ant. alle 5 pom. per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO sta aperto dalle 7 ant. alle 9 pom.
 LA BANCA POPOLARE sta aperta dalle 8 ant. alle 4 pom.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione — Via Nuova — Casa Scuti.

Amministrazione — Presso la Tipografia.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

L' INSCRIZIONE

degli Elettori Amministrativi

Avuto riguardo al periodo che la legge accorda per la sessione primaverile del Consiglio Comunale, non può accertarsi precisamente l'epoca in cui la nostra rappresentanza sarà chiamata a rivedere e stabilire la Lista degli elettori amministrativi: puossi però esser sicuri che tale epoca è abbastanza vicina.

L'esperienza degli anni decorsi ha raffermao esistere nei cittadini provvisti dei necessari requisiti un'indifferenza, un'apatia e quasi un disdegno a promuovere la propria iscrizione.

Noi già lamentammo tale stato di cose per le gravi conseguenze di cui potrà essere causa e già facemmo caldo appello agli interessati, affinché si abilitino all'esercizio di un diritto che tanto influisce sulla vita morale ed economica della nostra città.

Quest'anno rinnoviamo il lamento e ripetiamo l'appello, perchè così è il dovere della stampa e perchè è sempre bene prepararsi e rafforzarsi di fronte alla probabilità di altri tempi e di altre idee.

Ma siffatto dovere, ci sia lecito confessarlo, lo si compie non già con quell'entusiasmo giustificato dalla ferma speranza che non indarno si scrive ed a qualche cosa pur si riesce, ma col doloroso convincimento che l'indifferenza, l'apatia e il quasi disdegno di questi elettori hanno una ragion d'essere, che noi stessi dobbiamo ammettere.

A che pro, dicesi, iscriversi, esercitare il diritto del voto, mandare i Rappresentanti, quando è verità, che, tolte le rarissime adunanze di prammatica ammi-

nistrativa, viene posta innanzi al nostro Consiglio quasi sempre la grave urgenza di decidere? E si che col fatto la nostra Giunta dimostra che in sostanza non c'è poi tanto bisogno di eseguire presto la presa deliberazione! Ne è recente esempio il progetto dell'amazzatoio: fu chiesta ed ottenuta l'urgenza dell'approvazione; risponda ora chi deve rispondere se altrettanta fretta si adopera a metterlo in opera.

Eppure se ammettiamo questo motivo, che nel loro criterio guida gli elettori restii all'iscrizione, non approviamo d'altra parte il mezzo da loro scelto a farlo conoscere.

Abbiamo accennato alla probabilità di altri tempi e di altre idee: ora anche ammesso che questa non possa realizzarsi, è obbligo di buon cittadino vigilare e seguire attentamente le fasi di un indirizzo, il quale se per tante ragioni lo si vuole concedere (ciò che pur non dovrebbe essere) riguardo a persone che hanno troppo diritto a riconoscenza e a stima, rispetto ad altre, ove lo si cercasse mantenere, costituirebbe un sistema, delle cui conseguenze sarebbero unicamente responsabili gli stessi elettori.

COSE CHE NON VANNO

Vogliamo parlare dell'evidente abbandono in cui si lascia in Acqui per quanto ha tratto all'igiene. Eppure se in ogni tempo ciò dovrebbe essere precipua cura di solerti amministratori, la questione assume in questi momenti un'eccezionale importanza, vista la persistenza fra noi dell'epidemia vaiuolosa, che, importata di fuori, ha trovato terreno favorevole in Acqui, e pare non ci voglia ancora totalmente abbandonare.

Tutti sanno che fra le condizioni essenziali perchè una città sia salubre, v'ha la pulizia e l'aerazione delle case. Orbene si

trovano in queste condizioni le case di Acqui? Se lasciamo agl'intelligenti lettori la risposta, siamo certi che il novantanove per cento di essi, ci risponderà che una buona metà delle case di Acqui (a voler esser miti), sono precisamente la negazione dell'igiene e della pulizia. E siamo certi di ricevere una tale risposta, perchè abbiamo già sentito le cento volte ripetere su tutti i toni e da persone di differente condizione, che è veramente indecoroso lo stato di molte abitazioni, e massime di alcune che si trovano proprio nel centro della città.

È vero che essendo così generale questo convincimento nella popolazione acquese, esso avrebbe già dovuto avere più larga eco nelle sale di palazzo Olmi; ma siccome non è provato che la rappresentanza comunale sia sempre all'unisono coi voti e coi bisogni dei cittadini, non crediamo inopportuno di ribadire un chiodo su cui abbiamo già picchiato altra volta, su questo modesto organo del quarto potere locale, felici se riusciremo a richiamare l'attenzione di coloro cui spetta provvedere sopra un argomento di tanta importanza.

Non abbiamo bisogno di esortare gli egregi Membri della nostra Giunta Comunale a visitare i cortili di molte fra le case di Acqui, e di cui alcune appartenenti a persone fornite di largo censo. È uno spettacolo che ciascuno di essi godrà per lo meno una volta al giorno, per poco debba andare in giro per le proprie faccende. Ebbene ci dicano sinceramente, quante volte non avranno dovuto turarsi il naso entrando in certi angusti recinti, che più che di cortili meritano il nome di veri immondezzai! Non parliamo poi di certe scale senza luce nè aria, che avrebbero potuto suggerire alla buon'anima di Dante l'idea delle bolgie infernali, e che pur troppo abbondano nella nostra città.

Ora, diciamo noi: come si può sperare di combattere con successo un male di natura contagiosa come il vaiuolo, se nei centri più abitati, e dove l'agglomeramento rende maggiore il pericolo della diffusione, si lasciano ammucchiare dei veri focolari d'infezione? Forsechè l'Amministrazione Comunale non ha mezzi per obbligare i proprietari di case a mantenere gli accessi in condizioni tollerabili e tali che non costituiscano un pericolo per la salute di chi vi abita?

Crediamo piuttosto che sia il caso di ripetere col poeta

« Le leggi son ma chi pon mano ad elle »